il Mese di Caccia

Notiziario della Associazione Nazionale Libera Caccia

Direzione e Amministrazione:
00184 Roma - Via Cavour, 183/b - Tel. 47510.91

1

On. FRANCESCO DE MARTINO
Segretario Politico
Partito Socialista Italiano
R O M A

Rif. GM/gs

Roma,

Egregio Onorevole,

come certamente a Sua conoscenza, da anni lo sport venatorio è in crisi, violentemente contestato e sotto accusa presso la pubblica opinione spesso disinformata, od ad arte male informata, da stampa e radio-televisione.

Pertanto, al fine di far conoscere il Suo pensiero ad oltre 1.500.000 di cittadini-cacciatori ed all'opinione pubblica tutta, ci permettiamo di sottoporLe per "il MESE di CACCIA", notiziario ufficiale dell'Associazione Nazionale Libera Caccia, distribuito a diffusione nazionale a 225.000 abbonati, una serie di domande alle quali, ci auguriamo, vorrà cortesemente rispondere.

Le precisiamo, in merito, che le stesse domande sono state contemporaneamente formulate al Presidente del Consiglio dei Ministri ed agli altri Segretari dei Partiti politici e che le risposte saranno pubblicate, in ordine alfabetico di Partito, sul numero di ottobre de "il MESE di CACCIA" del quale, per Sua conoscenza, Le alleghiamo gli ultimi tre numeri del 1973.

Nel ringraziarLa vivamente per il contributo che vorrà dare alla nostra iniziativa, ci è gradita l'occasione per inviarLe i più distinti saluti.

IL DIRETTORE RESPONSABILE
(Giuseppe Migliorelli)

Il Sottosegretario di Stato
per gli Affari Esteri

Glion sur Montreux 18.8

2

Caro Professore

è bastata una breve visitarella per arrivare a chiarire le cose riguardanti la fornitura di fucili da caccia al Sud-Africa. In quanto tali armi non sono considerate da guerra il Ministero degli Interni pensando giustamente che è più facile armare negri con fucili da caccia a canna rigata che non con simili ha chiesto il parere del Comitato Armi del Ministero degli Esteri;

tale frase non poteva che essere negativo e fu la raccomandazione ufficiale dell'Urss e fu le direttive del ministro Mor. Il Ministro Matteotti, evidentemente desideroso di far passare la commessa, si è fatto lui una seconda domanda e ha concesso subito la licenza. Per giustificare l'elargire ha tirato fuori la storiella che la prima domanda non passava per i motivi che ha detto e bisogna ricominciare da diverso. Io la domanda, come vedo, ritornerà al mio ministero la consegnerò per la seconda volta. Scusami, ma siccome la cosa mi era seccata molto, pensa che ho tutto sui chiari. Saluti.

Buono vacanze — Lombardi

4

F.I.A.R.A.
FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI REGIONALI ARMIERI
25100 BRESCIA - VIA DELLA POSTA, 9 - TEL. (030) ~~46461~~ 280503 == 53408

Carissimo De Martino,

ho provveduto a che la Federcaccia Ti inviasse nuovamente un testo della legge quadro caccia in discussione al Senato.

Il testo stampato é quello approvato dal Senato; il dattiloscritto gli emendamenti apportati dalla Camera;le aggiunte a mano le ultime correzioni delle associazioni venatorie.

C'é disaccordo sull'articolo 14,la gratuitità del tesserino (e chi pagherà la gestione delle leggi regionali ?) e le riserve.Problema carico di demagogia, sia da parte nostra che comunista. Tu suggeristi,giustamente,di esaminare le proposte dell'Ente produttori selvaggina che mi sembrano tuttora valide e sulle quali i responsabili (De Angelis e Chilanti) da me interpellati a più riprese sono seriamente disposti a trattare per una gestione partecipata localmente.

Al Partito non capiscono il problema.Se aboliamo le riserve, addio selvaggina.

Attualmente il responsabile per la caccia é Gabriele Moretti,non cacciatore,al posto di Usvardi.

Alla riunione del 24 ottobre scorso,non ha partecipato né Aiello,Egoli,Latini,Moretti.Fabio Fabbri,vice presidente alla IX^ Commissione Agricoltura del Senato ha promesso di attenersi alle decisioni del Partito :ma quali ?.Tu, caro professore,perché non spendi parole adeguate davanti a tanta ignoranza ?.

Per la Federcaccia,le cariche scadono con il 1° gennaio 77.Caiati,si é rimangiato già tutto.Avevi ragione perfettamente. Probabilmente ha contrattato già tutto con i comunisti.A questo proposito, é il caso di interpellarli ?.

Con Alvaro Latini (amico di Mariotti) vice presidente già due volte,non abbiamo contato nulla.Ha richiesto al Partito il consenso sulla riconferma.Ti avanzo, se me lo consenti,la candidatura di Gianni Iannelli e, in subordine,la mia dato che lui si dice impegnato per il suo lavoro.Decidi Tu se é il caso.

Consentimi di insistere per una battura di caccia a Monterongriffoli (Siena) dai Vallecchi (la moglie é una vecchia compagna) per due giorni:sabato 20 e domenica 21 novembre p.v..Luogo e persone veramente ospitali.Incarica Gianni Iannelli di telefonarmi per la conferma.

Per ogni chiarimento che intendessi proporre,sono a Tua disposizione in qualsiasi luogo,previo avvertimento telefonico.

AbbiTi tutta la mia immutata stima,la mia simpatia, il caro,sentito affettuoso saluto.

Tuo Duilio Dottarelli

F.I.A.R.A.
FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI REGIONALI ARMIERI
25100 BRESCIA - VIA DELLA POSTA, 9 - TEL. (030) 48461

Brescia,24 gennaio 77

Caro De Martino,

innanzi tutto tanti auguri per la Tua salute.Per le feste trascorse ebbi a telefonarti,ma eri uscito a fare due passi.In seguito non ho creduto più disturbarTi dal momento che Gianni Iannelli mi aveva dato notizie.

Ti allego una pubblicazione a cura del Comitato Nazionale per la Conservazione della Caccia sul problema della migratoria.E' mio dovere inviarTelo.

Il compagno Fabbri al Senato,pur promuovendo riunioni che fanno spostare i compagni da tutta Italia,non sembra voglia tenere conto dei suggerimenti ricevuti in sede di Direzione.E' la solita storia .

Mi auguro di incontrarTi al più presto per complimentarmi della recente iniziativa e delle dichiarazioni rilasciate in TV.Complimenti per i Tuoi uccellini;anch'io ne ho tenuti tanti in tempi passati e fino a 200 di varie specie.Sei bravo e anche con questo dimostri il Tuo temperamento superiore.Scusami, ma dovevo dirti quest'ultima cosa.

AbbiTi auguri di vero cuore e ogni bene,con tanti saluti fraterni.

Duilio Dottarelli

Duilio Dottarelli

Redatto un duro documento di accusa dal Consiglio d'Istituto

Polemiche a Serrara Fontana: si contesta l'agibilità dei locali della Scuola Media

di PASQUALE BALDINO

Nei giorni scorsi il personale docente e non docente della scuola media di Serrara Fontana (sezione staccata di quella di Barano d'Ischia) si è riunito in assemblea presso i locali della sede centrale per discutere sulla situazione logistica della sezione staccata del Comune di Serrara Fontana, che desta vive preoccupazioni non solo tra il personale della scuola, ma anche tra le famiglie stanche di attendere il normale inizio dell'anno scolastico '79-80.

Serrara Fontana corre, dunque il pericolo di perdere la sezione staccata istituita solo due anni fa.

Il 19 ottobre scorso, il sindaco di Serrara Fontana, Arturo Trofa comunicò al preside della scuola media di Barano, che ne aveva fatto ripetuta richiesta, che l'amministrazione comunale era riuscita a reperire per le tre classi del corso F della sezione staccata.

Alla nota furono allegati i certificati di agibilità sanitaria e tecnica, con una planimetria del fabbricato da adibire a scuola media, in via Mustera il punto più alto dell'isola, a 486 metri di quota.

L'anno scorso la scuola fu sistemata, come si ricorderà in un piano del borgo di Serrara. La cosa provocò vivaci proteste da parte del personale.

In quell'epoca quando fu chiesta l'istituzione della sezione staccata, l'allora sindaco di Serrara Fontana, dr. Zunta, poi dichiarato decaduto, fece molte promesse che non furono mantenute.

Intanto al termine dell'assemblea il consiglio ha redatto e sottoscritto un duro documento indirizzato al preside ed al consiglio d'istituto.

In esso si fa, preliminarmente, rilevare che nei locali manca qualsiasi sistema di riscaldamento e che le aule risultano del tutto insufficienti a contenere il numero degli alunni, mentre i servizi — che non sono aereati — sono raggiungibili direttamente attraversando le aule e ciò genera molta confusione. Per di più il personale docente lamenta la mancanza di un bagno.

In una delle aule quando piove entra acqua ed il ballatoio fra le aule ha parapetti non sicuri ed è scoperto».

Inoltre l'accesso alla scuola «è in tale pendenza da costituire occasione di pericolo» mentre non si vede un vigile urbano.

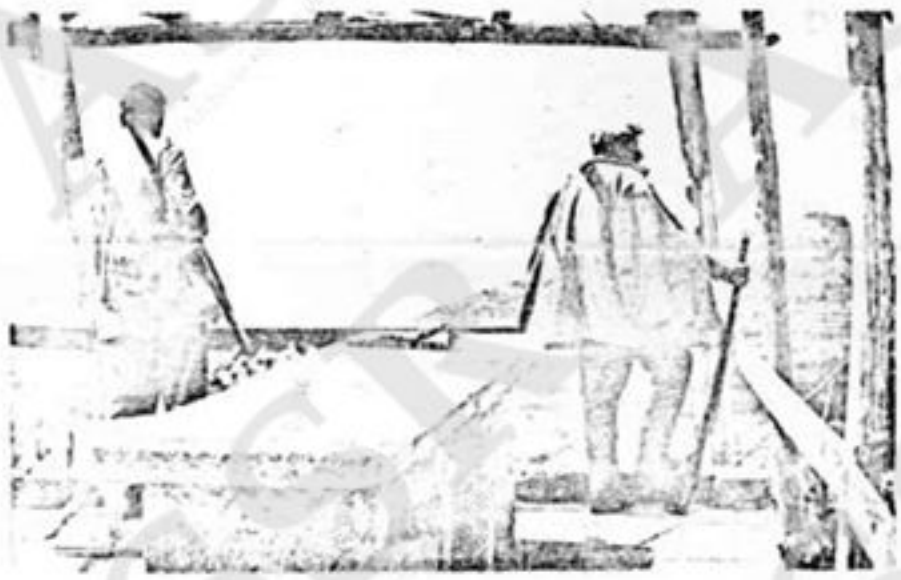
Infine i professori di educazione fisica «non hanno la possibilità di tenere in un luogo qualsiasi gli alunni loro affidati.

Il documento conclude invitando il preside ed il consiglio d'istituto ad indagare in merito a detti rilievi e verificare se, quindi, corrispondano a verità i certificati di agibilità esibiti dal sindaco di Serrara Fontana e promuovere, in caso di falso, tutte le azioni previste e prendere tutti i provvedimenti ritenuti opportuni.

I sottoscrittori del documento declinano ogni responsabilità derivanti da tali inconvenienti, mentre «si riservano qualsiasi azione personale a loro consentitta», invitando ancora il consiglio d'istituto a convocarsi al più presto con all'ordine del giorno la situazione della sezione staccata, concordando, poi di convocarsi entro venti giorni per valutare eventuali decisioni del preside e del consiglio d'istituto.

Il prof. Osvaldo Canfora, in particolare, si richiama alla precisa normativa dello Statuto dei lavoratori che fa obbligo delle condizioni dignitose del posto di lavoro, sottolineando anche che, almeno personalmente si riserva di richiamare l'attenzione della magistratura sulla intera vicenda.

Caccia: il prof. Iannelli deponga... le armi



Nella foto un desolante aspetto di due «rassegnati» cacciatori isolani sulla «postazione» di Campotese. Attendono poveretti, che passi un uccello, piccolo o grande che sia, per abbatterlo. Il socialista Iannelli sostiene che ammazzare un innocente volatile e disturbare con gli scoppiettanti botti il riposo dei nostri turisti a Ischia vale meglio del fuoco fatto esplodere dai micidiali mitra delle Brigate Rosse su altrettanti innocenti carabinieri, poliziotti e cittadini della Repubblica. Noi invece sosteniamo che l'atto criminoso sta in tutti e due i casi. Quando nei giorni scorsi abbiamo visto a «Tele Ischia» il prof. Iannelli esaltarsi nelle vesti di accanito sterminatore di uccelli ci è sembrato di vedere il... Bll Curcio. Che pena ci ha fatto!

Il giornalismo isolano in lutto

L'improvvisa morte di MICHELE REGINE

Il giornalismo isolano è in lutto. Michele Regine non c'è più. Ci ha giocato un brutto tiro, facendoci prendere dalla morte, quando nessuno di noi, immaginava il funesto insorgere di un crudele destino che venisse a colpire all'improvviso l'amico e il collega sottraendocelo ad una combattuta vita professionale vissuta insieme dalle colonne de 'Il Mattino' e di questo giornale in nome di una libera ed obbiettiva informazione, al servizio dei suoi e nostri lettori.

Morire a 59 anni (l'11 gennaio prossimo ne avrebbe compiti 60) con la forza fisica e lo spirito ancora di esprimere il meglio delle proprie capacità intellettive nel suo apprezzato lavoro di giornalista pubblicista, ha rappresentato per Michele Regine il triste traguardo di vita terrena che egli mai oggi avrebbe voluto raggiungere. Molti erano gli impegni professionali ai quali il buon Michele, in questi giorni, diceva di sentirsi legato. Siamo certi che se il Signore onnipotente gliene avesse dato la possibilità permettendogli di vivere ancora per un pezzo, li avrebbe assolti tutti con successo, come gli è riuscito di fare fino ad ieri.

Poco meno di un mese fa, si recò sul lago di Como, per prendere parte ai lavori di un'importante convegno promosso dall'USTI (Unione Stampa Turistica Italiana) di cui era socio. Ritornò ad Ischia un pò affaticato, ma entusiasta per l'interessante esperienza vissuta.

Il passato di Michele Regine è denso di tappe che gli hanno fatto onore. Nato a Forio d'Ischia l'11 gennaio del 1920, a solo 21 anni è ufficiale di fanteria in Piemonte.

La sua carriera militare dal 1941 al 1945 durò cinque anni con gli apprezzamenti dei suoi superiori. Nel 1949 si laureò in scienze coloniali presso l'università di Napoli.

Successivamente, entra nella scuola insegnando all'elementare di Forio. Nel 1967 viene nominato presidente del locale patronato scolastico. Riconoscendosi una spiccata tendenza al giornalismo, approfittando, quasi in principio degli anni cinquanta, di una collaborazione al Giornale quale uomo inviato ad epoca di sumpora a Napoli. Fu corrispondente da Ischia anche il Giornale, cosa le sue pubblicazioni, ora vivo passa a Il mattino ottenendo un contratto di collaborazione che lo ha conservato fino agli ultimi giorni della sua vita.

E' stato in tutto questo arco di tempo, alle dipendenze anche della prestigiosa agenzia di Stampa Ansa, che Michele Regine ha visto crescere e modellarsi la sua preparazione giornalistica fornendo cronache misurate e imparziali, attenendosi sempre alla realtà dei fatti. La sua appartenenza al PSI mai l'ha costretto a condizionamenti quando ha dovuto commentare le movimentate vicende politiche isolane.

Presente a tutti gli avvenimenti di ogni campo, registratisi in tutti questi anni nell'isola d'Ischia, ha potuto beneficiare di una notevole popolarità, grazie alle sue doti di giornalista fantasioso di uomo generoso ed estroverso, amico di tutti e sempre disponibile per qualsiasi iniziativa cui si richiedeva il suo personale contributo. Michele Regine, dopo la scomparsa dell'indimenticabile Franco Scala era riconosciuto da tutti noi per diritto di anzianità professionale il decano della famiglia giornalistica isolana.

Un ruolo che ha ricoperto con estrema dignità e saggezza di propositi, tanto da meritarsi l'incondizionata stima non solo di noi suoi giovani colleghi, ma soprattutto delle personalità politiche ed imprenditoriali locali con cui manteneva i rapporti e ne seguiva le azioni.

Ora che non c'è più lo piangiamo e ne avvertiamo con dolore la mancanza.

Sappiamo che non potrà ritornare più fra di noi e nè potremo più leggere le sue vive ed appassionate cronache su 'Il Mattino' e Ischiamondo.

Ma lo ricorderemo sempre soprattutto alla luce dei suoi insegnamenti che in molte occasioni ci sono stati preziosi più di quanto egli non credesse.

Addio caro Michele, e che il Signore ci abbia in gloria.

Antonio Lubrano

In questa triste ora, Ischiamondo formula alla signora Tina, vedova del collega scomparso ad ai figli dott. Franco e Mariella Regine le sue più sentite condoglianze.

Con cinque classi e una maestra

Anche a S. Angelo forti disagi

I disagi per i 28 scolari delle elementari di S. Angelo di Ischia non sono ancora finiti. Come già pubblicato dal nostro giornale, all'inizio del nuovo anno scolastico le Elementari non avevano iniziato i corsi per la mancanza di aule, mentre il nuovo edificio realizzato è dichiarato inagibile e va deteriorandosi (sono state rubate molte suppellettili).

Dopo un mese l'amministrazione di Serrara Fontana ha posto a disposizione una stanza angusta e senza luce, in via S. Angelo, difronte all'ufficio postale.

Tuttavia la mancanza di aule idonee e sufficienti ha fatto sì che la maggioranza degli scolari si siano trasferiti a Forio d'Ischia, dove vi è un capiente edificio. Tra questi sono compresi i figli di alcuni ex amministratori i quali già allora giudicavano idonea la sistemazione della locale scuola elementare.

Comunque, a S. Angelo frequentano ora le lementari complessivamente ventotto appartenenti a tutte e cinque le classi. Va rilevato che l'unica maestra a disposizione è l'insegnante Teresa Conte, la quale, sempre nella stessa aula impartisce lezioni dalle nove alle dieci agli allievi della prima e della seconda; in un turno successivo a quelli della terza e della quarta ed infine a quelli della quinta.

La situazione è, pertanto, estremamente precaria e coloro che ne fanno le spese sono gli alunni, i quali non dispongono di insegnanti e di aule. Difatti, l'amministrazione non si preoccupa di trovare adeguati locali, quantunque S. Angelo sia ricca di vani vuoti, e la direzione didattica di Forio d'Ischia non provvede ad inviare gli insegnanti.

Ad opera del Comune

700 NUOVE PIANTE NELLA PINETA D'ISCHIA

L'Amministrazione Comunale d'Ischia capeggiata dal fattivo Sindaco dott. Enzo Mazzella ha provveduto in questi giorni ad infoltire il Parco Naturale della Pineta Villari espropriata, con oltre 700 nuove piante tra pini e piante di altra specie. La lodevole iniziativa fa parte di quel programma di valorizzazione delle pineta aperte al pubblico e serve altresì a potenziare l'intero patrimonio arboreo di cui Ischia va fiera e difende con saggezza senza peraltro abbandonarsi a nessuna esagerazione di sorta.

In una presuntuosa lettera dell'indomito professore al nostro giornale

LA SFIDA DI IANNELLI CACCIATORE

La caccia fa sempre ... rumore. Iannelli ad Ischia è quello che tuona di più. Ci ha inviato una lunga lettera che non abbiamo nessuna difficoltà a pubblicare integralmente anche perchè riteniamo che essa non ci smentisce affatto. Ecco il testo

Una sdegnata parola di protesta avverso l'ingeneroso articoletto con vignetta apparso sull'ultimo numero del vostro giornale che, non pago di aver messo in moto un meccanismo di divisione tra gli Isolani, tramite un «referendum» locale sulla caccia, ora si accanisce contro la mia misera persona e contro i cacciatori, fino ad additarci al pubblico ludibrio quali «brigatisti rossi» ... con riserva di qualsiasi azione atta a difendere la dignità mia e dei cacciatori isolani.

Oso sperare che voi poche note, buttate giù rete pubblicare queste alla rinfusa, per dire a Voi ed a Chi legge quanto sia ingiusto colui il quale si accoda alla canea delirante degli anticaccia, e quanto sia, soprattutto, disinformato se non in malafede.

Fino a che punto noi cacciatori dovremmo sopportare?

Umiliati e sconfitti ci rassegnammo alla perdita ingiusta della «caccia» primaverile». Ci rassegnammo alla diminuzione dei mesi e dei giorni di caccia consentita, alla drastica riduzione — legge — delle specie cacciabili, anzi vi contribuimmo nella speranza che tali nostri sacrifici ci aprissero la strada della comprensione con i veri naturalisti e protezionisti, che continuassini e distruttori della vano a definirci «assassnatura», sebbene avessimo dimostrato scientificamente che non eravamo noi cacciatori la causa della distruzione degli equilibri naturali. Altri erano i veri responsabili che, per sporchi interessi di profitto, avevano rapinato e continuano a farlo gli angoli più belli e suggestivi del nostro Paese e della nostra Isola. Ed ancora si insiste.

Ci siamo rinchiusi nella morsa di una legge — la più restrittiva d'Europa — con la quale abbiamo sacrificato alla difesa della natura e della fauna la gran parte dell'esercizio venatorio. Ed ancora ci si ostina contro di noi.

Qui ad Ischia il cemento armato, le costruzioni abusive e noi, ci hanno strangolati in pochi fazzoletti superstiti di verde tra le pieghe dell'Epomeo. Ed ancora ci dileggiate, e non è bastato perchè la carica ostinata degli anticaccia si attutisse, anzi qui ad Ischia è scoppiata più violenta che mai, trovando ospitalità sul vostro giornale con accuse che superano i confini del civile dissenso, per cui mi riservo — come ho detto all'inizio-ogni azione necessaria per difendere prestigio e dignità mia e di tutti i cacciatori contro cui avete pronunciato l'infamante bestemmia di «violenti assassini» paragonati a criminali assassini di «carabinieri, poliziotti e cittadini della Repubblica»... esternando «la vostra pena» per noi nefandi derelitti...

Non vi pare di aver esagerato? E non vi pare giusto che noi diciamo ora basta?

Basta con quei cialtroni di radicali, vescali lagrimose, che per speculazione politica ed elettoralistica propongono un referendum contro la caccia in tutto il Paese, che ha ben altri e gravi problemi economici, politici e di sopravvivenza cui pensare in questi giorni, anzichè alla proiezione dell'uccello... mentre ancora non sappiamo chi deve «proteggere» noi cittadini dalla violenza truce e reale, ed al terrorismo che si abbatte ogni giorno sulla nostra comunità nazionale.

Che cosa guadagnerebbero questi signori dalla soppressione civile di una minoranza, quale noi siamo, essi che si dichiarano gli alfieri delle libertà e dei diritti delle minoranze?

Che cosa guadagnerebbero dalla chiusura della caccia (solo in Italia perchè in Germania od in Russia, in Europa come in America la caccia è e continuerà ad essere consentita), e cosa ci guadagnerebbe la natura se si spegne la voce del suo più interessato difensore che è il cacciatore?

Ve lo diciamo noi chi beneficierebbe della chiusura della caccia: i ricchi non ne risentirebbero poichè continuerebbero ad andare a caccia all'estero esportando denaro italiano e la cuccagna sarebbe dei bracconieri che la farebbero da padroni impuniti come impuniti sono coloro che infrangono le leggi.

Basta con questi cultori della droga e dei poderasti organizzati: noi indichiamo ai giovani una strada più pulita lastricata di albe gelide in uno sport inteso come sano impiego del tempo libero.

E basta anche con i protezionismi in sedicesimo che, anche qui ad Ischia, promuovo codesto vostro giornale col «mini-referendum isolano» cominciano ad inquinare l'aria pulita di chi ha scelto la caccia per passione e per sport e preferisce sudare tra i boschi alla ricerca d'una rara beccaccia anzichè battere le mani od osannare sulla stampa coloro che la natura distruggono, ogni giorno anche sotto i vostri occhi, per i loro profitti, per le loro speculazioni edilizie o commerciali con l'avallo ufficiale della classe dominante, la vera responsabile del disastro ecologico di Ischia e del Paese.

Scrivete, innalzate costoro sul monumento della vostra ammirazione e lasciateci in pace a riempirci il cuore dello spettacolo d'un nuovo giorno; noi che non disturbiamo nè rapiniamo nessuno.

E se proprio volete discutere di caccia e di squilibri naturali, venite di fronte a noi, dovunque voi volete, in un dibattito pubblico alla radio, alla televisione, in piazza e dovunque NOI VI SFIDIAMO a portare tesi scientifiche idee e civiltà, certi come siamo di poter battere i vostri sentimentalismi irrazionali, qualche volta isterici, sempre reazionari.

Giovanni Iannelli

Un referendum sulla caccia a Ischia: si o no, promosso dal nostro giornale con la stragrande maggioranza dei lettori che si vanno pronunciando decisamente per il no, una punzecchiante didascalia apparsa al di sotto di una foto riproducente due cacciatori in rassegnata attesa sulla postazione di Campotese e una divertente vignetta publicata sul numero scorso di Ischiamondo, hanno suscitato la reazione del numero 1 tra i cacciatori dell'isola d'Ischia, Giovanni Iannelli di Barano che — fucile in mano, ci lancia una sfida.

E lo fa, conoscendo il suo carattere, con il linguaggio tipico di colui che si dichiara sicuro di battere chiunque gli si oppone.

Al riguardo, dovremmo tremare dalla paura, invece la cosa ci lascia indifferenti, soprattutto perchè quello che dice il prof. Iannelli è solo frutto di una educazione velleitaria che l'ha portato a credere di avere sempre ragione.

Nella caccia dimostra di muoversi meglio che in politica, solo che ne fa eccessivamente una ragione di vita, arrogandosi per questo il diritto di definire "canea" la schiera degli anticaccia.

In proposito, dobbiamo dire che il termine animalesco riguarda più lui, dal momento che il cane se lo porta dietro ad uso di caccia, anzichè chi ne è sprovvisto.

Ma veniamo al tema.

Noi non siamo viscerali anticaccia, anzi siamo prodigiosi il referendum della caccia ad Ischia, senza confonderci con i cialtroni radicali", perchè riteniamo che essa praticata nella maniera indiscriminata che si conosce, arreca solo danno all'isola, ai turisti, ed ai suoi pacifici abitanti.

In una Ischia non più deserta e priva, per i benefici effetti del progresso di capanne e casolari dell'era primitiva, non è concepibile che un esercito di cacciatori tra bracconieri ed autorizzati, scorazzi per l'isola in prossimità dei numerosi centri abitati con... licenza di far fuoco in ogni direzione aventi per bersaglio non sempre gli incolpevoli volatili.

I colpi a "vuoto" negli ultimi tempi hanno fatto registrare per la cronaca diverse tragedie costringendo molti isolani abitanti nelle campagne a rinchiudersi in casa nell'ora delle "sparatorie".

Inoltre non si contano le denuncie all'autorità giudiziaria di quei cittadini che hanno spesso lamentano seri danni ai vetri delle finestre delle proprie abitazioni per la scarica di pallini caduti in modo dirompente.

Se proprio Iannelli e compagni vogliono sparare, lo facciano pure, ma in zona ove il pericolo non sussiste.

Questa in sintesi, la nostra posizione sulla caccia ad Ischia.

Tutto il bel frasario che colorisce la lettera che il prof. Iannelli ci ha inviato è per noi solo l'ulteriore occasione che Iannelli si è voluto concedere per montare ancora una volta in cattedra.

RISTORANTE PIZZERIA CECILIA

Via E. Cortese
Porto d'Ischia
Tel. 991850
AUGURA
ANNO NUOVO !

MIZAR s.n.c.
PORTO D'ISCHIA
Via Iasolino, 21 - Tel. 981897
Augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo 1980

MARE SPORT di S. BARBIERI
Giocattoli Nazionali ed Esteri
Piazza Marina, 16 - Tel. 994391
CASAMICCIOLA
Augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo 1980

INLINGUA SCUOLA DI
Tedesco, Inglese, Francese
Direttore: Ambrogio Mattera
PORTO D'ISCHIA - Via Roma, 81
Augura ad autorità e studenti e genitori
BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO

LA FAIDA
BOUTIQUE
PONTE D'ISCHIA TEL. 983041
AUGURA BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO 1980

MYOSOTIS di Mario Mattera
Articoli da Regalo — Bomboniere
Via Alfredo De Luca, 97 - 99 - Porto d'Ischia
Tel. 991884 - 992341
AUGURA BUON NATALE
E UN PROSPERO ANNO NUOVO

Ditta ALFONSO FILISDEO
Concessionario Olivetti della Filiale di Napoli
ISCHIA PORTO - Via Porto, 6 - Tel. 991647
Campagna incentivazione natalizia
Sconti speciali per studenti
Augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo 1980

Ha riaperto il
RISTORANTE PIZZERIA PAPILLON
gestione Luigi Falangetti
Via Porto (rive droite) — PORTO D'ISCHIA
Tel. 981644
AUGURA BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO 1980

referendum sulla caccia

DIFENDIAMO l'incolumità del cittadino
E' una verità!

I cacciatori isolani non rispettano le zone ove è permesso cacciare...! perciò piovono i pallini sulle persiane e sulle teste degli abitanti.

Se sei favorevole alla caccia ad ISCHIA metti un segno sul SI, se sei contrario metti un segno sul NO

non voglio la caccia	NO
voglio la caccia	SI

INVIA IL TAGLIANDO AL GIORNALE

8

Acerra 15-9-971

FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA
SEZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI

IL PRESIDENTE

Onorevole Presidente,

Mi spiace che per ragioni di sistemazione familiare non possiate frequentare la riserva il cui punto di incontro costituisce il piacevole luogo venatorio della nostra comune passione di cacciatori.

Comunque quale socio onorario, potete sempre disporre della Riserva come meglio vi aggrada e secondo le circostanze, essendo noi onorati della Vostra presenza come quella di Vostro figlio Antonino.

Rispettosi, cordiali saluti

Aff.mi

Paolo Russo Spena

DIANA
rivista del cacciatore

On.
DE MARTINO Francesco
Camera dei Deputati
P.za Montecitorio
00186 ROMA

Egregio Onorevole,

Come Lei sa, l'attività venatoria è al centro di una accesa polemica, sorretta da varie leghe anticaccia e dal Partito Radicale, che ne hanno chiesto recentemente l'abolizione totale tramite referendum.

La rivista da me diretta, « Diana », facendosi interprete delle istanze di tutti i cacciatori e di buona parte dell'opinione pubblica, ritiene che questa situazione sia ingiusta e da tempo s'impegna affinché possa essere ristabilito un corretto rapporto informativo sul problema.

A questo proposito, in occasione delle recenti elezioni politiche abbiamo aperto un dibattito su tutti gli aspetti del mondo della caccia, chiamando ad esprimersi anche gli uomini politici. Ne è risultato un largo schieramento di parlamentari (nell'arco di tutti i partiti) favorevoli all'attività venatoria: « Diana » ne ha sottoposto l'elenco ai suoi lettori, invitando a votarli. Oltre **l'80 per cento di questi parlamentari sono poi risultati eletti.**

Oggi, proprio per contribuire a ristabilire la verità sul problema caccia, « Diana » ha elaborato e diffuso un **appello**, in copia allegato, chiedendone la sottoscrizione a personalità dell'arte, della cultura, della scienza, della politica, ecc.

La preghiamo perciò di prenderne visione e — se ne condividerà i contenuti — rinviarcelo firmato, utilizzando la busta acclusa, già pronta per la spedizione.

La ringraziamo comunque per l'interessamento e ci auguriamo che anche col suo contributo si possa presto addivenire all'indispensabile chiarimento sui problemi della caccia e della tutela della natura.

IL DIRETTORE
(Enrico Vallecchi)

N.B. – Sarà gradita una Sua dichiarazione sul problema.

EDITORIALE OLIMPIA – Viale Milton, 7 – 50129 FIRENZE

Lett. Caccia 10

C. O. N. I.
FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA
SEZIONE PROVINCIALE CACCIATORI
G R O S S E T O

Grosseto, 4 Febbraio 1980

Via Massimo D'Azeglio n.3
Telefono 22003

OGGETTO : Trasmissione documento del Consiglio Provinciale.

Al Presidente della Repubblica	ROMA
Al Presidente del Consiglio dei Ministri	ROMA
Al Presidente del Senato	ROMA
Al Presidente della Camera dei Deputati	ROMA
Al Ministro dell'Agricoltura e Foreste	ROMA
Al Commissario di Governo della Regione Toscana	FIRENZE
Ai Partiti Politici Nazionali	LORO SEDI
Ai Parlamentari della Provincia di Grosseto	LORO INDIRIZZI
Al Presidente della Giunta Regionale Toscana	FIRENZE
Al Presidente del Consiglio Regionale Toscano	FIRENZE
All'Assessore Agricoltura Caccia e Pesca della Regione Toscana	FIRENZE
Ai Consiglieri Regionali della Provincia di Grosseto	LORO INDIRIZZI
Ai Presidenti delle Regioni Italiane	LORO SEDI
Ai Partiti Politici della Regione Toscana	LORO SEDI
All'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina	BOLOGNA
Al Presidente della Provincia di	GROSSETO
Ai Consiglieri Provinciali della Provincia di Grosseto	LORO INDIRIZZI
Ai Sindaci dei Comuni della Provincia di Grosseto	LORO SEDI
Alle Delegazioni Intercomunali della Caccia della Provincia di Grosseto	LORO SEDI
Ai Presidenti delle Province Italiane	LORO SEDI
Al Consiglio Internazionale della Caccia	PARIGI
Al Comitato Olimpico Nazionale Italiano	ROMA
Alla Federazione Italiana della Caccia	ROMA
All'U.N.A.V.I. Nazionale	ROMA
Al Consiglio Regionale Toscano della Federcaccia	FIRENZE

./.

All'U.N.A.V.I. Regionale	FIRENZE
Alle Associazioni Venatorie Nazionali	LORO SEDI
Alle Associazioni Naturalistiche e Protezionistiche Nazionali	LORO SEDI
Alle Sezioni Provinciali Federcaccia Italiane	LORO SEDI
Alle Associazioni Naturalistiche e Protezionistiche Provinciali	LORO SEDI
Alle Associazioni Venatorie Provinciali	LORO SEDI
All' U.N.A.V.I. Provinciale	GROSSETO
Alle Sezioni Periferiche della Federcaccia di Grosseto	LORO SEDI
Alla Stampa Nazionale	LORO SEDI
Alla Stampa Venatoria	LORO SEDI

Unita alla presente, si trasmette copia del documento votato dal Consiglio Provinciale della Federazione della Caccia della Provincia di Grosseto, concernente la richiesta di modifiche ed integrazioni al testo della Legge Regionale Toscana n° 69 recante norme per la difesa della fauna e la regolamentazione dell'esercizio venatorio.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(Nino Stallitti)

Il Consiglio Provinciale della Federcaccia di Grosseto, in rappresentanza di circa 10.000 associati, costituenti la stragrande maggioranza dei cacciatori della provincia di Grosseto, nella riunione del 25 Gennaio 1980, ha preso in esame la proposta di legge regionale n° 410, dal titolo "Norme per la difesa della fauna e la regolamentazione dell'esercizio venatorio".

L'esame ha toccato pregiudizialmente i seguenti fattori di varia natura influenti sull'attività venatoria del presente, che nè in sede di dibattito, nè in quella di approvazione del testo definitivo, sembrano essere stati sufficientemente considerati dal Consiglio Regionale:

- rarefazione della fauna selvatica, per gli effetti concomitanti della umanizzazione e urbanizzazione del territorio, dei disboscamenti, delle bonifiche delle zone umide, dell'inquinamento terrestre, acqueo, atmosferico, dell'apertura all'esercizio venatorio di aree geografiche inviolati serbatoi di avifauna fino a meno di un decennio fa, dell'aumento nazionale e internazionale dei soggetti dediti alla caccia, dell'irreversibile squilibrio a danno della fauna che si è prodotto nell'antico rapporto fra cacciatore e selvatico;
- diseducazione e dequalificazione dei cacciatori italiani, sia per la concorrenza indotta dal ribaltamento della giusta proporzione fra domanda e offerta faunistica, sia per la crescente sproporzione tra il numero dei cacciatori e la superficie ancora utilizzabile venatoriamente, sia infine per l'assenza di leggi e strutture funzionali ad una seria politica venatoria;
- evoluzione della coscienza collettiva, quale conseguenza del più alto livello culturale medio, della sempre più libera circolazione di opinioni, notizie, immagini, dell'azione informativa e promozionale dei sussidi scolastici e delle associazioni naturalistiche, dello affermarsi dell'esigenza -diritto a una migliore qualità della vita;
- movimenti di opinione contrari al proseguimento dell'attività venatoria, cresciuti sull'onda della riscoperta della natura e in larga parte pretestuosamente canalizzati a identificare nel cacciatore il responsabile primario dello sfascio ecologico, anche per la latitanza di un contradditore accreditato di obbiettività e di sincera vocazione naturalistica;
- mancata sostituzione, al secolare conflitto tra agricoltura e caccia, di un rapporto collaborativo basato sulla equa considerazione delle reciproche esigenze, necessità, utilità;
- non considerazione o sottoconsiderazione delle conseguenze di ordine giuridico e pratico, che determina il trasferimento della selvaggina da "res nullius" a "patrimonio indisponibile dello Stato".

In questa situazione estremamente complessa, il settore della caccia, anzichè essere destinatario di interventi legislativi prevenenti l'insorgere dei singoli problemi, o in grado di controllarne e di dominarne la successiva degenerazione, è stato vittima di una serie di atti legislativi, prima nazionali, poi regionali, oggettivamente inadeguati al bisogno e, per certi aspetti, addirittura aggravativi della situazione stessa.

Il Consiglio Regionale Toscano, anche per il fertile contributo propositivo dei cacciatori maremmani, aveva avuto una formidabile occasione, in sede di formazione della legge 4 Luglio 1974 n° 35, per poter attivare un ordinamento legislativo venatorio tale da rappresentare la possibile soluzione della crisi generale della caccia, e perciò capace di incidere evolutivamente a livello parlamentare nazionale, sulla medesima legge-quadro.

Altra occasione si è presentata al legislatore toscano con la proposta di legge n° 410, ma anch'essa è andata perduta perchè sono stati ripetuti e aggravati gli errori di scelta commessi con la legge n° 35, segnatamente rifiutando di avvalersi delle possibilità offerte dalla legge-quadro in materia di gestione del territorio.

Aver puntato tutto sul territorio libero, pur in teorico regime di caccia controllata, quale unico rimedio ai molteplici bisogni della caccia, è non solo dimostrabilmente demagogico ma anche suscettivo di peggiorare la già precaria situazione venatoria.

Tale giudizio coinvolge quelle stesse soluzioni che, in linea di principio, potrebbero ritenersi tecnicamente valide, perchè, nel pratico, vengono a tradursi in un ulteriore incentivo a trasgredire la norma, per mancanza dei presupposti che di tale norma dovrebbero costituire il fondamento.

La scelta dei giorni di caccia (già numericamente eccessivi),la caccia per specie, i limiti di carniere, le specie oggetto di caccia, i periodi di caccia, etc., lasciano facilmente sconfinare nel libero arbitrio, tantochè, di fatto, in Toscana oggi si può cacciare, da Agosto a Marzo, quando, come e quanto si vuole, appunto perchè le strutture su cui poggia l'esercizio venatorio sono inesistenti o inadeguate, come non dovrebbe risultare ignoto al legislatore toscano.

Ciò determina la decadenza del livello qualitativo del cacciatore, nonchè il persistere di un rapporto conflittuale tra caccia e agricoltura, facilitati dalla concezione consumistica secondo cui la caccia è soltanto una occasione o il pretesto per sparare, mentre monta, nell'opinione pubblica, il gradiente di insofferenza verso una attività che sembra aver ormai travalicato i limiti di compatibilità dettati dal grado di civiltà del consorzio umano.

In ragione di quanto sopra, il Consiglio Provinciale della Federcaccia, coerentemente con le sue convinsioni e proposte di antica data, ritiene di dover formulare al legislatore toscano le seguenti richieste di modifica della sua proposta, attualmente divenuta legge n° 69:

1) riduzione delle specie oggetto di caccia, con divieto per gli uccelli di dimensioni inferiori al tordo;

2) conservare alle aree a regolamento specifico, il ruolo non secondario di ricetto plurifaunistico, eliminando da esse ogni attività venatoria estranea a quella specificamente prevista per la loro istituzione;

3) determinazione in numero non superiore a tre settimanali, non consecutive e non cumulabili, di giornate fisse per l'esercizio venatorio;

4) riduzione del numero dei capi di selvaggina che ogni cacciatore può abbattere in una giornata di caccia, con particolare rispetto per le specie migratorie;

5) eliminazione dell'istituto di appostamento fisso di caccia;

6) limitazione dell'uccellagione a provate finalità di carattere scientifico;

7) adozione del criterio di organizzazione della caccia nel territorio, con possibilità di gestione associata da parte dei cacciatori e dei conduttori dei fondi sulla base di regolamenti emanati dagli enti pubblici competenti, anche in relazione alle tradizioni venatorie locali;

8) fissazione di norme chiare e precise che risolvano la vertenza tra caccia e agricoltura, con l'esclusione - tra l'altro - dell'esercizio venatorio in quelle zone dove la coltivazione è praticata in forma intensiva;

9) istituzione di un organo di coordinamento a livello provinciale, delegato alla programmazione, organizzazione e gestione dell'attività faunistica e venatoria, con capacità decisionali nei settori determinanti e con possibilità di emanare direttive vincolanti ai fini della efficienza del coordinamento stesso; ciò anche per sopperire alle prevedibili difficoltà gestionali dei Comuni delegati e per impedire la frammentazione degli interventi;

10) restituire facoltà ai Presidenti delle Giunte Provinciali di apportare restrizioni alla normativa regionale, sia nei riguardi dei tempi e dei modi di caccia, che delle specie oggetto di caccia;

11) al fine di interessare l'investimento privato al settore dell'incremento faunistico, facilitare la costituzione di aziende faunistico-venatorie, evitando di subordinarne la nascita ad oneri talmente gravosi da scoraggiare in partenza qualsiasi eventuale proposito in tal senso;

12) attribuire specificamente ai Comuni i compiti di vigilanza sulla area faunistica di loro competenza.

Il Consiglio Provinciale, infine, dà mandato alla Presidenza di provvedere alla massima diffusione del presente documento, impegnandosi fin d'ora, subordinatamente agli eventi, di utilizzare le modifiche avanzate, avvalendosi di quanto consente lo Statuto della Regione Toscana.

- - - - - - - - - - - -

I partiti democratici: abolire la caccia non serve

Dichiarazioni a pagina 3

Politica Venatoria

MENSILE DELL'ARCI-CACCIA

NATURA CACCIA PESCA

● NUMERO 2 ● APRILE 1980 ● SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ● GRUPPO III ● 70% ●

Strumentale l'attacco dei radicali contro la caccia

I REFERENDUM contro la democrazia

Avanti nella lotta sul fronte ecologico - Il W.W.F. «sgabello» dei radicali
Invitare i cittadini a respingere con fermezza il disegno dei referendum
Tocca all'Arci caccia essere in prima fila anche in questa battaglia

Forte impegno unitario perché vinca la ragione

Il profitto impone la dissipazione delle risorse. Nel mondo, esse, oggi vengono usate in modo squilibrato: molte per una minoranza privilegiata, poche per la stragrande maggioranza affamata. Se la terra vorrà avere un futuro, se vorrà tenere lontane guerre e carestie, se vorrà vincere la battaglia contro gli inquinamenti, dovrà passare a una civiltà superiore fondata sulla programmazione e sul rispetto del diritto dei popoli e degli individui. Viceversa andrà alla catastrofe.

La lotta per una nuova società è dura e difficile. Richiede un grande schieramento di forze da opporre agli agguerriti nemici del progresso pronti ad usare ogni mezzo in difesa dei loro interessi, non esclusi gli strumenti di morte o le subdole manovre per dividere coloro che vogliono battersi per trasformare profondamente una realtà inaccettabile.

* * *

A questo tentativo di divisione servono i dieci referendum promossi dal partito radicale. Tali referendum sono rivolti contro la sinistra e si propongono

c. f.

(Segue a pagina 2)

Si è tenuta a Roma il 16 marzo u.s. l'annunciata conferenza stampa dell'UNAVI. Il presidente dell'UNAVI, sen. Enzo MINGOZZI, ha presentato ai numerosi intervenuti, in rappresentanza delle forze sociali e politiche e ai giornalisti il documento «La caccia degli anni '80». Pubblichiamo nelle pagine centrali il testo integrale del documento e in 3. pagina le interessanti dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti democratici. NELLA FOTO: la presidenza durante i lavori

Fondati dubbi sulla regolarità delle operazioni

Illecita la raccolta delle firme?

Pubblichiamo il testo integrale dell'interrogazione presentata dal Senatore Fermariello, presidente dell'ARCI-Caccia, al Ministro di Grazia e Giustizia:

PREMESSO:

— che i dieci referendum promossi dal partito radicale, proponendosi di spezzare l'unità dei lavoratori e di colpire partiti e istituzioni democratiche, debbono servire, secondo i capi radicali, a «terremotare il quadro politico»;

— che, quello per l'abolizione

(Segue a pagina 2)

L'on. Alberini: il PSI non è contro la caccia

L'On. Guido Alberini del Partito Socialista Italiano ha rilasciato la seguente dichiarazione sul tema dei referendum: «L'annuncio che il P.S.I. si affiancherebbe ai radicali nella battaglia per i referendum rappresenta un grossolano falso e una ambigua e strumentale notizia».

«Non è vero — ha affermato l'On. Alberini — che i socialisti abbiano impegnato le sezioni del partito a favorire la raccolta

(Segue a pagina 2)

Una proposta degli scienziati per un accordo tra cacciatori e naturalisti

Con un documento inviato al Presidente del Consiglio, ai Ministri competenti, agli organi parlamentari ed ai partiti, trentadue docenti delle Università di Roma, Torino, Bologna, Milano, Camerino, Genova e Cagliari, e di altri Istituti scientifici, assieme ad alcuni tecnici e studiosi di settori attinenti la materia, hanno proposto la convocazione da parte del Parlamento e/o del governo, di un incontro tra le varie componenti interessate al problema della caccia (agricoltori, protezionisti, cacciatori)

L'incontro dovrebbe risolvere l'attuale contrasto tra i sostenitori del referendum contro la caccia e la parte più oltranzista dei cacciatori. Si dovrebbe cioè cercare una composizione della vicenda sulla base delle proposte che vengono avanzate dalla parte più aperta del mondo venatorio (che i predetti studiosi condividono) e che si possono sintetizzare con una caccia che sia basata su precisi piani faunistici, da attuare mediante un più diretto e vincolante rapporto del cacciatore con il territorio

Ritenuto che la caccia sia una attività perfettamente lecita dal punto di vista etico-sociale e correttamente effettuabile se condotta sulla base di precise norme biotecniche, i firmatari del documento riconoscono che la attuale legislazione italiana, pur costituendo un notevole passo in avanti rispetto al recente passato, è per molti aspetti ancora da attuare, mentre per altri è carente o da rivedere

I predetti ricercatori hanno concluso che un problema del genere non è comunque risolvibile mediante un referendum.

Hanno firmato il documento, diffuso a cura del Prof. Silvio Spanò, dell'Istituto di Zoologia della Università di Genova, 37 autorevoli studiosi fra cui: Augusto Vigna Taglianti e Ettore Biocca, dell'Università di Roma; Teresio Balbo, Silvano Maletto, Franco Monti, e Carlo Girardi, dell'Università di Torino; Gian-

(Segue a pagina 2)